

Halloween. E il mistero pasquale?

Le origini di *Halloween* si trovano presso le **antiche tribù celtiche** che vissero in Irlanda, Scozia, Galles e Bretagna. Per i celti, il 1° novembre segnava l'inizio del nuovo anno e l'arrivo dell'inverno. La notte precedente il nuovo anno, festeggiavano il *festival di Samhain*, Signore dei morti. Durante il *festival*, i celti credevano che le anime dei defunti – fantasmi, streghe, demoni – ritornassero a mescolarsi con i vivi. Per spaventare e fare fuggire gli spiriti maligni, la gente indossava maschere e accendeva dei falò. Quando i romani conquistarono i celti, aggiunsero la loro inventiva al *festival di Samhain*. Realizzavano dei centrotavola di mele e noci per Pomona, la dea dei frutteti.

Ma quando la festa di *Halloween* entra nello **scenario del cristianesimo**? Alla fine dell'VIII secolo presso celti e franchi si cominciò a celebrare la **solennità di Tutti i santi** proprio il 1° novembre. Sarà nel IX secolo che la festa verrà introdotta a Roma. La liturgia romana conosceva già una festa di tutti i martiri, il 13 maggio, anniversario della dedicazione della chiesa di S. Maria *ad martyres*, il Pantheon (Bonifacio IV, 13 maggio 610). La notte precedente divenne nota come *Vigilia di Tutti i santi* o *notte santa*. Il nome anglosassone **Halloween** deriva proprio da *hallow*, parola inglese arcaica per 'santo' e da *even*, contrazione di *evening*, 'sera'.

1. Una vigilia, due feste

Alcuni secoli dopo la festa del 1° novembre si troverà accostata **la memoria dei defunti il 2 novembre**. Lo scopo di que-



Tolto il riferimento ai santi, cosa rimane di cristiano in *Halloween*?

ste ricorrenze è quello di ricordare coloro che hanno lasciato l'esistenza terrena. Il 1° novembre per coloro che godono già della visione beatifica di Dio in paradiso e il 2 novembre per coloro che, avendo già raggiunto la salvezza eterna, si stanno preparando alla beatitudine, nello stato di purificazione del **purgatorio**. Nel cristianesimo, solo la chiesa cattolica (che costituisce da sola circa la metà della cristianità) crede a questo stato intermedio ultraterreno d'espiazione delle conseguenze dei peccati veniali, traendone il fondamento da alcuni brani biblici (2 *Mac* 12,39-45; *Mt* 12,31; 1 *Cor* 3,11-15) e da san-

Tutti quelli, infatti, che sono di Cristo, vivificati dal suo Spirito, convengono in una sola chiesa e vicendevolmente ricevono compattezza in lui (cfr. *Ef* 4,16). L'unità dunque di coloro che ancora sono peregrinanti sulla terra con i fratelli che dormono nella pace di Cristo, non viene assolutamente interrotta, anzi secondo la dottrina perenne della chiesa, viene rafforzata attraverso la comunione dei beni spirituali. Per il fatto che i beati sono uniti più profondamente a Cristo, rendono la chiesa più santa e contribuiscono al suo accrescimento e alla sua edificazione (cfr. 1 *Cor* 12,12-27). Raggiunta la patria e alla presenza del Signore (cfr. 2 *Cor* 5,8), essi per mezzo di lui, con lui e in lui non cessano di intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti che per mezzo dell'unico mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù (cfr. 1 *Tm* 2,5), hanno conseguito

sulla terra, servendo in tutto al Signore e completando nella loro carne ciò che manca alle tribolazioni di Cristo in vantaggio del corpo di lui, che è la chiesa (cfr. *Col* 1,24). La nostra debolezza, allora, riceve non poco aiuto dalla loro fraterna sollecitudine. Per questo motivo tra i fedeli, che già hanno raggiunto la patria celeste o che stanno espianando le loro colpe nel purgatorio, o che ancora sono pellegrini sulla terra, esiste certamente un vincolo perenne di carità e un abbondante scambio di tutti i beni, per mezzo dei quali, con l'espiazione di tutti i peccati dell'intero corpo mistico, viene placata la giustizia; la misericordia di Dio viene così indotta al perdono, affinché al più presto i peccatori, sinceramente pentiti, possano essere introdotti a pieno godimento dei beni della famiglia di Dio (Paolo VI, Costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina*, 5).

Il purgatorio:
la dottrina
cattolica.

t'Agostino (*La città di Dio*). Uno dei più grandi attuali ostacoli teologici al movimento ecumenico (quello che causò uno scisma, nel 1517, a causa della dottrina sulle indulgenze per la riduzione del purgatorio) fu approvato definitivamente dal concilio di Lione (1274) e dal concilio di Firenze (1439). La grande sostenitrice della dottrina sul purgatorio fu la convertita Caterinetta Fieschi, meglio nota come santa Caterina da Genova (1447-1510), nel suo *Trattato sul purgatorio*.

Le festività precedute da *Halloween* sono la celebrazione del mistero della *comunione dei santi*, il quale ci ricorda che la chiesa non è legata al tempo e allo spazio ed è unita sia nella dimensione terrena, sia in quella gloriosa, dei suoi membri già giunti alla beatitudine eterna. Il *Catechismo della chiesa cattolica* (§ 1475) e papa Paolo VI (*Costituzione apostolica Indulgentiarium Doctrina*, 5) ricordano che «tra i fedeli, che già hanno raggiunto la patria celeste o che stanno espiando le loro colpe nel purgatorio, o che ancora sono pellegrini sulla terra, esiste certamente un vincolo permanente di carità e un abbondante scambio di tutti i beni».

Ma torniamo ad *Halloween*. Viviamo in una **società moderna e secolarizzata**. Togliamo la celebrazione del nuovo anno celtico e della sua vigilia la venerazione dei santi e la fede nel destino e nella dignità dell'uomo. Cosa rimane? La superstizione precristiana sui defunti. L'*Halloween* moderno è la vigilia di una festa cattolica sul mistero del destino ultimo dell'uomo nella vita eterna e, in larga parte, un fenomeno di costume di matrice anglosassone che veste i bambini da vampiri e da streghe a causa del suo antico retaggio legato alla morte.

Tra molti cristiani è cresciuta la preoccupazione che la situazione stia sfuggendo di mano. Dopo tutto, *Halloween* non glorifica forse il diavolo? È giusto lasciare che i figli si vestano da diavoli e vampiri o è meglio insistere sul significato originario di vigilia della festa dei santi, dai quali, come abbiamo visto, la parola trae origine? Questa festa, se celebrata in maniera corretta, può essere l'occasione per approfondire la nostra fede nella comunione dei santi. Del resto il desiderio umano di ricordare coloro che hanno lasciato questo mondo, era presente prima ancora che fosse istituito un giorno per la commemorazione dei defunti, prima ancora che il Nuovo Testamento prendesse forma.

2. Dai santi agli scheletri: salvare Halloween?

Travestirsi per esorcizzare la morte.

In effetti, *Halloween*, divenne l'unica vigilia di due feste celebrate da tutta la chiesa. Nel XVI secolo, nel periodo della Riforma, molti protestanti rigettarono sia la dottrina della comunione dei santi, sia la pratica di pregare per i defunti. La vigilia di queste feste divenne vuota e senza senso per loro. Rimasero quindi, per il *folklore*, le usanze pagane di mascherarsi per spaventare gli spiriti dei defunti che tornavano sulla terra.

Come possiamo mantenere il significato religioso eliminandone i contorni precristiani? Alcune parrocchie all'estero invitano i bambini a vestirsi con l'abito dell'epoca di alcuni santi particolari, in occasione della vigilia di Ognissanti.

Molti altri giovanissimi preferiscono truccarsi in maniera macabra per partecipare a feste di *Halloween*, e – nei paesi anglosassoni – per andare in giro per le case a chiedere dolci presentandosi con la frase «*Trick or treat*, Dolcetto o scherzetto?». Istantivamente capiscono che scheletri e zucche di *Halloween* (le *Jack-o'-lanterns*) sono travestimenti molto più appropriati per l'occasione. Così facendo si divertono, ma esorcizzano anche la paura della morte. Hanno ragione. La morte non è bella. *Halloween* dopo tutto ebbe inizio con i martiri, come abbiamo visto. La tradizione conosce molte storie di vita che incontrarono una morte atroce, che mai però interferì con la gioia e la fiducia in Dio.

Far superare un acritico atteggiamento magico.

Per *Halloween* dobbiamo usare il **discernimento** per separare i simboli, per preservare i più giovani dai veri pericoli, per farci strada attraverso le usanze che contraddicono la nostra relazione con Dio, prime fra tutte quelle occultistiche e magiche. È bene ricordare brevemente che lo spirito magico è diametralmente opposto a quello religioso. Nel primo è l'uomo che sfida Dio e cerca di piegare a proprio uso e consumo, senza alcun sacrificio personale, le forze a lui superiori o Dio stesso. Nel secondo è l'uomo che si piega alla volontà di Dio e collabora con lui, anche col sacrificio personale. Nella dimensione superstiziosa poi, l'uomo crede che oggetti, simboli, gesti, numeri, abbiano un potere sulla libertà che Dio gli ha donato. L'uomo cessa di essere libero e si affida al-

la realtà creata, che avrebbe il potere di determinare la sua esistenza. Magia e superstizione fanno quindi parte dell'irreligiosità.

Inoltre, i simboli di *Halloween* possono far presa sull'**immaginario infantile** e contribuire alla curiosità verso il mondo dell'occulto, che riceve già abbastanza pubblicità da *film* e storie ritenute troppo superficialmente sempre 'divertenti' e innocenti. La strega o il maghetto di turno fanno colpo perché ottengono tutto ciò che vogliono senza fare il minimo sforzo. Proprio il contrario della figura del santo, pronto a sacrificarsi per il valore più alto e per la fedeltà al vangelo. Il messaggio nasconde diverse insidie. Quella del potere per il proprio interesse personale e per giunta senza alcuno sforzo. Quella dell'inutilità dell'umile preghiera. Quella del **fascino**

Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che 'svelino' l'avvenire (cfr. *Dt* 18,10; *Ger* 29,8). La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di vegggenza, il ricorso ai medium occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia e infine sugli uomini e insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo.

Tutte le pratiche di magia e di stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le

potenze occulte per porle al proprio servizio e ottenere un potere soprannaturale sul prossimo – fosse anche per procurargli la salute – sono gravemente contrarie alla virtù della religione. Tali pratiche sono ancor più da condannare quando si accompagnano a un'intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni. Anche portare gli amuleti è biasimevole. Lo spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la chiesa mette in guardia i fedeli. Il ricorso a pratiche mediche dette tradizionali non legittima né l'invocazione di potenze cattive, né lo sfruttamento della credulità altrui (*Catechismo della chiesa cattolica*, 2116s.)

delle forze del male o dell'occulto, ritenute più forti e appaganti. Spingendoci ancora più in là con lo sguardo non ci vuole molto a intuire quale spirito regni nel cuore del bambino divenuto adulto che corre ad arricchire il mago di turno.

È proprio perché noi cattolici crediamo nella realtà del male che promettiamo di tenerci lontani da «Satana e le sue azioni» nel rito battesimale (sempre accompagnato da un esorcismo ordinario). Una promessa che rinnoviamo ogni anno nella Veglia pasquale. È compito primario della famiglia vigilare affinché gli stimoli dei *media* non condizionino le giovani personalità in formazione e ridimensionarli alla realtà per la quale si sono impegnati davanti al Signore.

Innanzitutto, essere liberi dalla paura. Credendo **in Cristo non abbiamo nulla da temere** e dobbiamo essere pronti a rispondere a coloro che agiscono come se satana avesse lo stesso potere di Dio. Non c'è alcun potere uguale e contrapposto a Dio. Sino alla fine dei tempi il grano del bene e il male della zizzania dovranno convivere. Ma Cristo ha già vinto il peccato e il maligno una volta per sempre. Chi crede in lui condivide la sua vittoria.

Come separare quindi i simboli di *Halloween*? Dobbiamo smettere di mangiare mele solo perché queste erano offerte alla dea Pomona, nella Roma antica? Oppure le ciambelle, che erano cibo per le anime dei defunti? La loro forma circolare era simbolo di eternità, lo stesso significato che ha un anello. Certamente no. Dobbiamo godere dei beni che Dio ci dona. Mele e ciambelle comprese.

3. Alcuni simboli di Halloween

3.1. Dolcetto o scherzetto?

Meglio noto nei paesi anglosassoni come «*Trick or Treat?*», ha origine nella credenza pagana nei **defunti che vagano** su questa terra perché non si sono ancora riconciliati con qualcuno. Questi hanno il potere di disturbare i viventi, a meno che non **vengano placati** con offerte di dolci, come le *soul cakes*, 'torte dell'anima', appunto dei *treats*, cioè dei 'piaceri', in cambio di tranquillità da parte delle anime vaganti. Inutile ri-

Annunciare che Cristo ci ha liberati dalla paura delle forze delle tenebre.

Non esistono defunti da evocare né da placare.

cordare che per la dottrina cattolica le anime dei defunti non vagano in alcun modo sulla terra. Subito dopo la morte terrena l'anima in grazia di Dio si ricongiunge con lui, oppure dopo un periodo di purificazione. Le anime non in grazia di Dio vanno subito all'inferno. Non esistono defunti da evocare né da placare. Solo da pregare e da ricordare, nell'attesa di ritrovarli un giorno nella luce di Dio.

3.2. Zucche di Halloween

Sono le *Jack-o'-lanterns*. Leggenda del *folklore* irlandese sbarcata negli Stati Uniti con i colonizzatori. **Jack** ha la capacità di mettere nel sacco lo stesso diavolo, ma questo non gli basta per essere beato. Deve girovagare per sempre tra cielo e terra, tenendo la sua lanterna (che originalmente era una rapa, poi trasformatasi in zucca, quando i colonizzatori trovarono il vegetale oltreoceano). Jack era egoista e non aiutò mai nessuno. Era più furbo del diavolo, ma questo carisma non lo fece fruttare. Sotterrò il suo talento. Solo la croce di Cristo porta alla vita eterna e questa ha il potere di vincere il maligno.

Una leggenda irlandese.

4. Messaggi positivi di Halloween

Halloween ha dei messaggi positivi, se torniamo all'origine della ricorrenza. Quella che aveva prima della Riforma. Ci aiuta a ricordare **la fede nella comunione dei santi**. Li onoriamo e chiediamo il loro aiuto: «Noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (*Eb* 12,1).

Far ricordare la comunione con santi e defunti e far riflettere sulla sconfitta della morte.

Inoltre aiuta a **riflettere sulla morte** (e sul destino ultimo dell'uomo), in una società che ne ha perso il significato e tenta di esorcizzarla perché non crede che essa non ha più l'ultima parola sull'esistenza umana: «Ma ti accadranno queste due cose, d'improvviso, in un sol giorno; perdita dei figli e vedovanza piomberanno su di te, nonostante la moltitudine delle tue magie, la forza dei tuoi molti scongiuri» (*Is* 47,9).